

RASSEGNA STAMPA

del

02/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 30-07-2010 al 02-08-2010

Giornale di Sicilia.it: <i>Ora via i rifiuti dalle strade siciliane</i>	1
La Nuova Sardegna: <i>inferno di fuoco, terrore a lotzorai</i> -	2
La Nuova Sardegna: <i>in cenere oltre 230 ettari</i>	3
La Nuova Sardegna: <i>orosei, mai più autobotti ora dai rubinetti di gollai scende acqua abbondante</i> - <i>angelo fontanesi</i>	4
La Nuova Sardegna: <i>tra le macerie il miracolo di imma</i> - <i>ferruccio fabrizio</i>	5
La Nuova Sardegna: <i>sinnai, il fuoco minaccia le case di tasonis</i> - <i>giancarlo bulla</i>	6
La Nuova Sardegna: <i>ore di paura a sinnai le fiamme lambiscono le case del paese</i>	7
La Nuova Sardegna: <i>brodu ritrovato morto</i>	8
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Rogo nel fienile, vitelli morti tra le fiamme</i>	9
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Fiamme tra le case, pensionata intossicata</i>	10
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Incendio partito dalla pista dell'aeroporto</i>	11
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Incendio vicino a una fattoria</i>	12
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Le alluvioni devastano l'Asia mentre la Russia brucia</i>	13
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Allarme a Santa Giusta e Oristano</i>	14
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Crolla la palazzina, bimba salva</i>	15
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Incendio, indagini dei vigili urbani</i>	16
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>L'occhio di Landi veglia sul rischio di incendi</i>	17
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Il "sì" di Laura e Pierluigi secondo il rito più antico</i>	18

Ora via i rifiuti dalle strade siciliane

30/07/2010 -

di LELIO CUSIMANO

Una Ordinanza del capo del governo del 9 luglio scorso ha nominato il Presidente della Regione Siciliana commissario delegato per l'emergenza rifiuti. L'Ordinanza fa seguito alla riforma approvata con voto bipartisan dell'Ars (Legge 9/2010). Anche se solo il tempo sarà giudice, la legge 9, almeno sulla carta, rappresenta l'unica vera riforma varata in questa legislatura. Basti pensare, tra le tante, alla norma che considera illecite e quindi nulle le assunzioni fatte dopo una certa data; analogamente è da considerare come un provvedimento di forte impatto la connessa possibilità, codificata per la prima volta nell'Ordinanza, di precettare il personale addetto ai rifiuti. L'attesa è quindi grande, anche perché grande è il disagio indotto dalla crisi del sistema dei rifiuti in Sicilia.

Venti giorni dopo il provvedimento di commissariamento, arriva la nomina del primo dei quattro sub-commissari previsti dall'Ordinanza (se ne parla nel pezzo di Giacinto Pipitone). La scelta fatta ha in sé un carattere rilevante perché tocca direttamente l'interesse del cittadino. Al sub commissario, infatti, sono attribuiti ampi poteri per raggiungere il primo e più urgente degli obiettivi: liberare le strade dai rifiuti. Acquistare o noleggiare i mezzi meccanici mancanti, creare nuove discariche, intervenire su quelle esistenti, precettare il personale, sono alcuni dei provvedimenti attivabili immediatamente ed in deroga a norme e regolamenti; come dire, una volta tanto, con tempi di reazione «umani». A questo punto sarà impossibile invocare alibi di qualunque tipo; l'eliminazione dei rifiuti dalle nostre strade deve essere un traguardo certo e ineludibile.

Il secondo fatto nuovo attiene alla dotazione finanziaria; a differenza di quanto era trapelato, le risorse disponibili sono lievitare fino a 200 milioni di euro. La Regione però si troverà a dirimere un problema non da poco. L'assegnazione di queste risorse non può intendersi come aggiuntiva. Riguarda infatti somme già assegnate ed impegnate. Individuare 200 milioni da spendere per l'emergenza rifiuti, equivale quindi ad un taglio, per analogo importo, di spese già programmate e che riguardano prevalentemente infrastrutture.

Resta la questione del piano rifiuti; quello esistente dovrà essere modificato, alla luce della legge di riforma e dell'Ordinanza, entro un termine che non è perentorio ma, come dicono gli addetti ai lavori, ordinatorio, e quindi in qualche misura derogabile. Non sarà agevole entro il 9 settembre, con agosto di mezzo, mettere mano a misure tanto complesse, dovendo agire di intesa con la protezione civile nazionale e sotto il «giudizio» finale del Ministero dell'Ambiente. Sarebbe davvero un guaio se dovessero intervenire logiche politiche.

Un'ultima notazione riguarda la realizzazione in Sicilia dei termovalorizzatori. Questa scelta ha fatto cadere un velo. Le forze politiche hanno alimentato per mesi una sterile contrapposizione sul tema. Per scoprire poi che i termovalorizzatori, con il conforto delle «migliori tecnologie disponibili», rappresentano comunque un anello della filiera di smaltimento che, muovendo dalla riduzione dei rifiuti e passando dalla differenziata e dal riciclo, trova sbocco nella combustione della parte residua, per produrre elettricità. Se possiamo e dobbiamo considerare prossima l'eliminazione dei rifiuti dalle strade, più di qualche perplessità sopravvive in ordine allo smaltimento che si saprà fare dei rifiuti stessi.

inferno di fuoco, terrore a lotzorai -

di Lamberto Cugudda

Inferno di fuoco, terrore a Lotzorai

Abitazioni evacuate, un forestale ferito e 200 ettari distrutti nel rogo

LOTZORAI. Una cinquantina di abitazioni evacuate (alcune lambite dalle fiamme), un operaio forestale ferito, animali morti, oltre 200 ettari di coltivazioni, bosco e macchia mediterranea divorati dalle fiamme: questo è il bilancio del pauroso incendiato appiccato ieri pomeriggio nella campagne di Lotzorai. Per spegnerlo, centinaia di uomini a terra, due Canadair, un Elitanker e due elicotteri. Si è tenuto che le fiamme potessero raggiungere la zona a mare.

Anche numerose centinaia di turisti hanno vissuto, in diretta, fra il sole oscurato dalle alte nuvole di fumo scuro e la fuliggine, ore drammatiche per paura che il fuoco arrivasse fino alle abitazioni e anche nelle spiagge. «La paura è stata grandissima - ha detto in serata il sindaco Carlo Serra - perché le fiamme sono state fermate proprio all'uscita nord del paese, all'altezza del ponte, a poca distanza dal bivio per Baunei-Santa Maria Navarrese. Pensate cosa sarebbe potuto accadere se avessero raggiunto il centro abitato e la zona a mare. Insieme al mio vice Mario Vittorio Cabras e gli altri membri dell'amministrazione, siamo stati in prima fila nel soccorrere le persone e convincerle ad evacuare le abitazioni. Abbiamo visto all'opera tanti volontari lotzoraesi, i vigili del fuoco (giunte squadre dai distaccamenti di Tortolì e Lanusei e anche da Nuoro), i carabinieri, la polizia, gli agenti del Corpo forestale, la Protezione civile, gli operai dell'Ente foreste. Un grazie alla prefettura di Nuoro per l'intervento di due Canadair della Protezione civile, tre elicotteri e un Elitanker del servizio regionale».

Il consiglio comunale, in serata, ha deliberato la richiesta di stato di calamità naturale. Nelle difficili e pericolose operazioni di spegnimento delle fiamme, a poca distanza dalla località Sa Serra, un operaio forestale stagionale baunese, Luigi Albais, di 42 anni, si è fratturato una gamba. Subito soccorso dai colleghi e dai carabinieri - che sul posto erano coordinati dal comandante della stazione di Santa Maria Navarrese, maresciallo Giovanni Collaro - è stato trasportato in ospedale a Lanusei.

Lo spaventoso incendio, che pare sia stato appiccato in alcuni punti a Pranu Suergiu, a diversi chilometri dall'abitato, lungo la strada provinciale 56, che porta in direzione di Talana-Urzulei, ha avuto inizio intorno alle 14.30. Le fiamme si sono levate subito alte a causa di violente raffiche di vento, che a volte era di maestrale (nord-ovest) e a volte di ponente (ovest) e sono state sospinte in direzione di Lotzorai. Nonostante l'intervento di tantissime squadre a terra e dei cinque mezzi aerei, l'incendio, sospinto dal vento ha lambito alcune case coloniche, bruciando una stalla e altro. Ha poi proseguito la sua corsa raggiungendo a Lotzorai la zona di Sa Serra e di Cuccureddu, dove vi sono numerose decine di villette, tutte abitate. E qui, oltre a fare evacuare le case, tutte le forze in campo hanno dovuto controllare anche che non si registrassero problemi con i bomboloni del gas interrati. Le fiamme sono state bloccate proprio all'uscita nord del paese, prima che potessero "saltare" gli argini del Rio Pramaera, aggredire la zona verso il mare e raggiungere anche il bivio per la confinante Santa Maria Navarrese, dove si trovano diverse abitazioni.

in cenere oltre 230 ettari

- Cagliari

Lotzorai, primo bilancio del disastroso incendio Il sindaco chiede lo stato di calamità naturale

LOTZORAI. Il day after lascia capire quali spaventose cosenguenze avrebbe potuto avere lo spaventoso incendio appiccato a Pranu Suergiu, che venerdì ha portato all'evacuazione di 52 case e alla distruzione di 230 ettari di coltivazioni, bosco e macchia mediterranea.

Oltre 200 uomini a terra, due Canadair, un Elitanker e due elicotteri sono stati impegnati per cinque ore per evitare che le fiamme, che già avevano lambito decine di abitazioni in località Sa Serra e Cuccureddu giungessero in pieno centro abitato e poi nella zona a mare. Già nella serata di venerdì, il sindaco Carlo Serra ha riunito il consiglio, che ha deliberato la richiesta di stato di calamità naturale. Ieri mattina, il vice sindaco Mario Vittorio Cabras - che insieme a Serra e ad altri esponenti dell'amministrazione comunale durante lo spaventoso rogo avevano aiutato le forze dell'ordine nell'evacuazione delle tante abitazioni che stavano per essere raggiunte dal fronte del fuoco - ha effettuato un giro nelle zone di Sa Serra e Cuccureddu (a monte dell'abitato) insieme ad alcuni operai per ripristinare degli allacci idrici. «Per fortuna - ha detto Cabras - la macchina dei soccorsi ha funzionato al meglio e non si sono registrate vittime (solo un forestale baunese, nell'opera di spegnimento, è caduto fratturandosi una gamba ndr). Tante abitazioni sono state lambite dalle fiamme, sono morti numerosi capi di bestiame (maiali e cavalli) e sono andate distrutte tutte le coltivazioni. Lunedì effettueremo una ricognizione con i tecnici». (l.cu.)

***orosei, mai più autobotti ora dai rubinetti di gollai scende acqua abbondante
- angelo fontanesi***

- *Oristano*

Orosei, mai più autobotti ora dai rubinetti di Gollai scende acqua abbondante

Buone notizie dopo la posa della nuova condotta E Mula annuncia il collegamento con Su Gologone

ANGELO FONTANESI

OROSEI. Sono notizie confortanti quelle che arrivano in queste ore sul fronte dell'approvvigionamento idrico potabile. Nei rubinetti delle case del rione C4c di Gollai, da settimane servito dalla autobotti della Protezione Civile dell'Ente Foreste, l'acqua è finalmente ritornata con una buona pressione, così come in tutta la via del Mare, dopo la posa della nuova condotta.

Ma buone notizie arrivano anche sul progetto per i lavori di interconnessione tra la diga di Olai e la sorgente di Su Gologone che consentiranno alle popolazioni della Valle del Cedrino di non utilizzare più per scopi umani le acque dell'invaso di Pedrae Othoni. È ancora una volta il consigliere regionale Franco Mula, diventato in questa problematica il portavoce di Ato e Abbanoa, a comunicare che proprio ieri la soprintendenza ha rilasciato l'autorizzazione paesaggistica per la posa della condotta che collegherà il potabilizzatore di Janna e Ferru alla presa d'acqua delle fonti di Su Gologone. Era questa l'ultima autorizzazione mancante per dare il via alla gara d'appalto dei lavori dell'interconnessione, un progetto già approvato dall'Aato e da Abbanoa che con un milione di euro finanzierà l'intervento. A giorni verranno rese note sia la data della gara d'appalto che la tempistica per la realizzazione dei lavori. Nel rione C4c di Gollai invece, con grande soddisfazione e compiacimento delle oltre 50 famiglie residenti e dell'assessore Gino Nanni che ha seguito la problematica sin dall'inizio, i tecnici del distretto nuorese di Abbanoa hanno mantenuto fede alle promesse e con una condotta volante di poche decine di metri realizzata a tempo di record hanno ridato acqua all'intero quartiere. Anche i residenti della parte bassa di via del Mare, dopo anni di gravi disagi causati da una condotta vecchia e obsoleta, da pochi giorni hanno potuto mettere in soffitta depositi e autoclavi. Anche in questo caso da apprezzare il lavoro svolto dalla ditta che sta rifacendo tutta la via che, come stabilito nel cronoprogramma, per prima cosa e in tempi rapidi ha sostituito la vecchia linea con nuove tubazioni eliminando definitivamente il problema.

tra le macerie il miracolo di imma - ferruccio fabrizio

- Attualità

Tra le macerie il miracolo di Imma

Tre vittime. La bimba sepolta viva per 14 ore. Ai soccorritori: voglio il gelato

Afragola, l'edificio si è sbriciolato Morta una giovane coppia, lei incinta Trovati abbracciati nel loro letto

FERRUCCIO FABRIZIO

NAPOLI. Una palazzina sbriciolata in pochi minuti, quattro persone travolte dal crollo. Tre sono morte, una coppia di sposi ritrovati abbracciati e una donna di 75 anni. Una bambina di 10 anni, Imma Mauriello, nipote dell'anziana vittima, che aveva l'abitudine di dormire dalla nonna per farle compagnia, è stata estratta viva dopo 14 ore. Ancora sotto cumuli di tufo e macerie, ai soccorritori che l'hanno raggiunta ha chiesto un gelato.

Teatro della tragedia, via Calvanese ad Afragola. In pochi credono che a causare il crollo dell'edificio, costruito negli anni Quaranta, sia stata la pioggia violenta caduta nella notte per diverse ore. Sotto accusa le eventuali incurie che la magistratura dovrà accertare, come spesso accade in queste zone dell'hinterland napoletano devastate dall'abusivismo. Il crollo ha sorpreso le famiglie nel sonno. Era l'una e trenta, quando alcuni abitanti della zona hanno sentito una forte esplosione. L'allarme è scattato immediatamente. Pronto l'intervento dei volontari della Protezione civile e dei vigili del fuoco che insieme alla gente di Afragola e ai cani addestrati hanno scavato tutta la notte. A volte perfino a mani nude per paura di creare ulteriori crolli.

Dopo nove ore sono stati estratti i corpi senza vita di Pasquale Zanfardino, 33 anni e della moglie Enrica Tromba, di 29. Si erano sposati sei mesi fa e lei era in attesa di un bambino. Li hanno trovati abbracciati nel loro letto, incastrati tra le pietre di tufo e il cemento armato, sono stati tirati fuori a fatica. Poco dopo le 12.40 è stato estratto il corpo di Anna Cuccurullo. A quel punto, sotto le macerie rimaneva solo la sua nipotina, Imma.

Mentre amici e parenti delle vittime si lasciavano andare a scene di disperazione e ad inveire contro le forze dell'ordine che impedivano di avvicinarsi alle salme, si scavava per cercare il corpo della bambina. La mamma Carmela ha aspettato in lacrime, seduta sul marciapiede di via Calvanese assieme alle sorelle e alle nipoti. Il padre, che lavora a Grosseto, si è messo subito in viaggio verso Napoli.

A lungo si è ritenuto che tra i dispersi ci fossero anche tre immigrati, provenienti da Marocco e Ghana, un falso allarme perché non erano in casa. Quando le speranze di ritrovare in vita la piccola si andavano spegnendo, è spuntata la sua testolina sotto una cavità. E' stato proprio quel vuoto a proteggerla e salvarla. «E' riuscita a respirare perché si è creata una bolla d'aria» ha raccontato Franco De Martino, uno dei vigili che è rimasto vicino a Imma insieme alla mamma. E' lui, con gli occhi lucidi, a ripercorrere quei drammatici momenti: «Le ho passato un tubicino collegato ad una bombola dell'ossigeno e le ho bagnato le labbra, Voleva un gelato. Poi abbiamo ripreso a parlare delle nostre vite, degli studi, della sua prima comunione che sarà a settembre». Alle 15 Imma è stata estratta dalle macerie, con un trauma da schiacciamento a un piede, un probabile trauma toracico e lievemente disidratata. Ma viva. Per i medici la prognosi è di 30 giorni.

Ricoverata all'ospedale pediatrico Santobono di Napoli, ha chiesto subito dove fosse la nonna. Non sa ancora che la nonna non ce l'ha fatta.

sinnai, il fuoco minaccia le case di tasonis - giancarlo bulla

- Fatto del giorno

Sinnai, il fuoco minaccia le case di Tasonis

Pomeriggio di terrore, le fiamme distruggono 10 ettari di terreno

GIANCARLO BULLA

SINNAI. Un incendio di origine dolosa ha minacciato nel primo pomeriggio di ieri le case della frazione di Tasonis, ai piedi del monte Serpeddì. Il fuoco ha ridotto in cenere oltre dieci ettari di terreno a pascolo cespugliato e a macchia mediterranea e ha danneggiato alcuni vigneti.

Il pronto intervento degli uomini e dei mezzi aerei e terrestri dell'antincendio regionale e della protezione civile ha impedito al rogo di raggiungere le abitazioni (circa duecento le persone che vivono nella frazione), alcune delle quali, a scopo precauzionale, sono state comunque fatte evacuare.

Il fuoco, secondo quanto hanno rilevato gli agenti della stazione forestale e di vigilanza ambientale della stazione di Sinnai guidati dal comandante, l'ispettore superiore Antonio Zonca, è stato appiccato a bordo della strada privata che conduce alla diga di Corongiu da dove ha origine l'acquedotto che alimenta la città di Cagliari e diversi comuni dell'hinterland. Le fiamme sono state avvistate dalla vedetta antincendi di Bruncu Mogumu che ha allertato il centro operativo provinciale antincendi della forestale.

Il cop ha disposto l'invio immediato sul posto dei forestali della stazione di Sinnai e degli uomini e dei mezzi delle associazioni di volontariato Masise di Sinnai, Vab di Cagliari e Pas di di Quartu Sant'Elena e gli operai dell'ente foreste dei cantieri di Sa Pira e Campidanu. Il direttore delle operazioni di spegnimento (dos), l'ispettore Zonca, dopo aver constatato che le fiamme, alimentate dalla folta vegetazione e favorite dal vento di scirocco e dall'alta temperatura, si stavano dirigendo minacciose verso le abitazioni, ha chiesto l'intervento dei mezzi aerei. Si sono subito levati in volo dall'aeroporto di Fenosu e da quello di Olbia un elitanker e un canadair della protezione civile che con dei getti precisi hanno subito smorzato l'avanzare del fronte del fuoco. Quasi in contemporanea sono intervenuti anche gli elicotteri della task force regionale antincendi di stanza nelle basi di Pula e Villasalto e anche un elicottero dell'esercito che si è levato in volo dall'aeroporto di Elmas.

L'incendio, intorno alle 16,30, è stato circoscritto. Sono poi incominciate le operazioni di bonifica che si sono protratte sino all'imbrunire. Il nucleo investigativo della forestale, come da prassi, ha effettuato un accurato sopralluogo nella frazione di Sinnai alla ricerca di "indizi" utili per l'identificazione degli incendiari.

ore di paura a sinnai le fiamme lambiscono le case del paese

Intervengono un Canadair e un Elitanker

SINNAI. Pomeriggio di paura a Sinnai: un incendio, sviluppatosi nella tarda mattinata, ai piedi del Monte Serpeddì, ha infatti distrutto sette ettari di macchia mediterranea, arrivando a minacciare alcune abitazioni. La risposta del sistema antincendi è stata immediata e le fiamme sono state circonscritte e domate in un paio d'ore. Oltre alle squadre a terra sono intervenuti un Canadair, un Elitanker e un elicottero da Elmas. Le operazioni di spegnimento sono state coordinate dal Centro operativo regionale della Protezione civile. L'azione tempestiva dell'apparato antincendio ha limitato i danni.

BULLA a pagina 2

brodu ritrovato morto

Sardara. Il corpo era in una cisterna, per il medico legale l'allevatore si sarebbe suicidato

Il pastore di Desulo era scomparso lo scorso 17 luglio

SARDARA. Lo cercavano ovunque dallo scorso 17 luglio. Quel giorno si era allontanato dalla sua azienda zootecnica ed era scomparso nel nulla. Salvatore Brodu, 60 anni, allevatore di Desulo residente a Sardara, era invece a neppure un chilometro in linea d'aria dal luogo in cui abitava e lavorava: morto annegato dentro un vascone di accumulo d'acqua dell'Eaf, usato anche come riserva idrica dei mezzi antincendio. La cisterna profonda più di quattro metri era stata controllata in superficie. Ma il corpo con ogni probabilità è riemerso solo negli ultimi giorni.

A ritrovare il cadavere sono stati ieri mattina alcuni familiari dell'allevatore. Non sembrano esserci dubbi: Brodu si sarebbe suicidato gettandosi nella riserva idrica artificiale. Lo ha confermato, dopo il primo esame autoptico sul cadavere, il medico legale intervenuto sul posto su richiesta del magistrato di turno nella Procura del tribunale di Cagliari, Marco Cocco.

La salma è stata portata nell'istituto di medicina legale del capoluogo, dove già questa mattina il medico Roberto Demontis dovrebbe effettuare l'autopsia. A Struvina è invece previsto lo svuotamento del vascone con l'intervento dei sommozzatori per verificare l'esistenza di eventuali elementi utili a fare completa luce su quanto accaduto.

Ieri mattina alcuni parenti della vittima hanno trovato il corpo. Avevano continuato a battere le campagne della zona, così come hanno fatto incessantemente i carabinieri della compagnia di Villacidro, la Protezione civile, le guardie forestali e decine di persone fra parenti, amici e volontari, molti dei quali arrivati da Desulo. Quel corpo che affiorava dall'acqua ha fatto da subito capire che le ricerche erano arrivate a una svolta. Sono stati chiamati i carabinieri e dalla compagnia di Villacidro sono arrivati in forze i militari del nucleo operativo e radiomobile diretti dal luogotenente Antonio Fenu. Il cadavere è stato recuperato e poi riconosciuto da un familiare. Ma già prima ogni dubbio era stato fugato dagli indumenti, gli stessi che indossava Salvatore Brodu quando era uscito alle 13 di sabato 17 luglio dall'abitazione dell'anziana madre, a pochi metri dalla sua azienda zootecnica in località Struvina, poco distante dall'area termale di Santa Mariacquas.

L'allevatore soffriva negli ultimi tempi di un forte stato depressivo a causa di una leggera cardiopatia che non gli dava tregua. In casa insistevano perché si ricoverasse in ospedale, ma lui non ne voleva sapere. Non voleva soprattutto lasciare l'azienda di famiglia (qualcosa come un migliaio di pecore) senza la sua guida sicura, per quanto i suoi due figli maschi (aveva anche una figlia femmina) lo aiutassero sempre.

Le ricerche erano state estese su un'ampia zona, addirittura fino a Desulo. Ma dell'allevatore nessuna traccia. Solo qualche segnalazione da parte di persone che, dopo aver visto la foto di Salvatore Brodu sui giornali e nelle emittenti televisive regionali, credevano di averlo incontrato. Ma si trattava di segnalazioni purtroppo prive di fondamento.

Rogo nel fienile, vitelli morti tra le fiamme

Provincia di Nuoro

Bitti. Incendio all'alba di ieri in un'azienda agricola vicina a Mamone

Un incendio ha devastato un fienile nelle campagne di Bitti. Il rogo è divampato all'alba di ieri nell'azienda agricola di proprietà dei fratelli Ivan e Michele Delogu. Intorno alle 6 è scattato l'allarme che ha mobilitato i vigili del fuoco di Nuoro.

I pompieri hanno lavorato per diverse ore per domare le fiamme e mettere in sicurezza il locale che si trova nelle campagne vicine a Mamone. Una volta spento l'incendio, nella tarda mattinata la triste conta dei danni che sarebbero piuttosto consistenti. Il rogo ha ucciso alcuni vitelli che si trovano all'interno del locale.

Sono andati in fumo il deposito di foraggio e altro materiale custodito all'interno dell'ampio capannone, anche questo lesionato dal rogo.

Nell'azienda agricola sono intervenuti anche i carabinieri, impegnati a capire l'origine del rogo. Accertamenti sono in corso per verificare se l'incendio sia dovuto all'autocombustione o se, invece, abbia origini dolose.

Nella tarda mattinata un altro Sos è scattato alla periferia di Bitti. Nella zona di Gorofai è divampato un incendio che ha scatenato panico e paura tra gli abitanti della zona, preoccupati per il forte vento che alimentava le fiamme.

Fiamme tra le case, pensionata intossicata

Prov Sulcis

Ore di paura nella frazione di Paringianu per un rogo che ha lambito l'abitato

Ore di paura ieri pomeriggio a Paringianu, frazione di Portoscuso: un incendio partito dalla provinciale e spinto dal forte maestrale è arrivato a lambire le prime abitazioni, facendo rimanere con il fiato sospeso decine di residenti. Una pensionata è anche svenuta intossicata dal fumo ed è finita in ospedale a Carbonia. C'è voluto tutto l'impegno dei Vigili del Fuoco di Carbonia, dei Forestali, dei volontari del Ser-Protezione Civile e dell'associazione Terramare, per avere la meglio sulle fiamme alimentate dalle forti folate di vento ed impedire all'incendio di arrivare alle abitazioni di periferia. Un pomeriggio di lotta alle fiamme, divampate in un punto "classico" nella mappa degli incendi estivi del Sulcis. Infatti è da anni che, puntuale ogni estate e in concomitanza con giornate di fortissimo vento, la stessa zona viene devastata da incendi che minacciano il centro abitato della piccola frazione. Il copione è sempre lo stesso: le fiamme partono da bordo strada, dalla provinciale che collega Carbonia al polo industriale di Portovesme e poi divampano lungo le sterpaglie per presentarsi minacciose davanti alle prime abitazioni di Paringianu. Ieri è successa la stessa cosa: dopo i primi allarmi, la macchina dei soccorsi si è messa subito in moto per domare il rogo. Tanto spavento e apprensione tra gli abitanti di Paringianu, e, a parte la pensionata svenuta, un'unica vittima: un maiale che non è riuscito a sfuggire al rogo. (a. pa.)

Incendio partito dalla pista dell'aeroporto

Olbia e provincia

giornata di fuoco

Giornata impegnativa per le forze antincendio. Verso la fine della mattinata è scoppiato un incendio all'interno del perimetro dell'aeroporto: si è trattato di un rogo non molto esteso ma decisamente pericoloso perché è partito nei pressi della pista e molto vicino al capannone Micheletti sull'Orientale Sarda. Dall'altra parte della strada, poi, si trova anche un distributore di benzina. I danni sono stati contenuti, anche grazie all'intervento celere della Protezione civile e dei pompieri: appena mille metri quadri di terreno bruciato, che però combaciano con un frutteto. Il corpo della Forestale sta cercando di stabilire il motivo che ha fatto partire l'incendio, naturalmente le indagini richiedono la massima attenzione proprio perché è scoppiato in una zona definita sensibile. Nel pomeriggio invece i mezzi antincendio hanno dovuto lottare contro un rogo di una certa dimensione nei dintorni di Costa Corallina: sul posto si sono precipitati i volontari olbiesi e la Forestale. Infine, fuoco anche ad Arzachena, in località Micalosu, per fortuna il rogo è stato spento velocemente e non ha provocato gravi danni. (c.c.)

Incendio vicino a una fattoria

Prov Sulcis

Musei

Ha provocato seri inconvenienti alla circolazione stradale il fumo sprigionatosi da un incendio che ha interessato un grosso cumulo di letame in un'azienda agricola ai presso la strada statale 130, tra il bivio per la pineta di Musei e quello per Vallermosa in direzione di Cagliari. L'incendio, divampato ieri pomeriggio, intorno alle 18.30, ha reso necessario l'intervento di una squadra del Corpo forestale e dei volontari della protezione civile di Siliqua. Gli inconvenienti per gli automobilisti sono terminati soltanto intorno alle 20.

(p.cab.)

Le alluvioni devastano l'Asia mentre la Russia brucia

Esteri

800 morti in pakistan

ISLAMABAD Da settimane il maltempo flagella l'Asia e la Russia. Numerosi paesi dell'Asia meridionale e della Cina sono stati colpiti da devastanti inondazioni che stanno provocando un numero crescente di vittime e di dispersi, mentre la Russia brucia, per colpa di una ondata di caldo senza precedenti. In Afghanistan sono oltre 90 le persone che hanno perso la vita negli ultimi giorni nelle province di Parwan, Laghman, Kapisa e Khost, spingendo il governo del presidente Hamid Karzai a chiedere l'intervento dell'esercito.

In Pakistan, nella provincia nord-occidentale del Khyber-Pakhtoonkhwa il bilancio complessivo delle vittime delle inondazioni ha superato quota 800. Islamabad ha mobilitato la protezione civile e l'esercito per assistere il milione di persone che sono state colpite dalle inondazioni.

Una cinquantina di turisti sud coreani sono rimasti bloccati per ore anche in Cina, nella provincia nord orientale di Liaoning. Sempre nel nord est del paese, nella provincia di Jilin ci sono state 37 vittime nella peggiore inondazione da decenni, che si vanno ad aggiungere ai 35 dispersi e ai 364.000 evacuati.

Sono state invece bloccate dai militari le 12 navi che avevano rotto gli ormeggi e minacciavano di schiantarsi sulla diga della centrale di Fengman.

In Russia, soprattutto nella parte occidentale e centrale del Paese, gli incendi hanno ucciso 28 persone e 3.500 sono state evacuate. Distrutte oltre 1.200 abitazioni in quella che si sta rivelando l'estate più calda degli ultimi 130 anni.

Allarme a Santa Giusta e Oristano

Provincia di Oristano

incendi

A distanza di qualche giorno le campagne di Concias, alla periferia di **Santa Giusta** , nei pressi del campo sportivo, sono state interessate da un nuovo incendio. Le dense colonne di fumo prodotte dalla combustione delle sterpaglie hanno raggiunto le abitazioni e per domare l'incendio sono subito intervenuti gli uomini della Forestale.

Altro pericoloso incendio è stato domato dai vigili del fuoco e dai Forestali nella Zona industriale di **Oristano** , tra la via Parigi e lo stagno di Santa Giusta. Con gli uomini dell'antincendio ha anche operato un elicottero mandato dalla base di Fenosu.

Crolla la palazzina, bimba salva

Cronaca Italiana

Afragola. C'è stato un cedimento strutturale del caseggiato. La piccola risponde a un vigile: «Sono qui»

Uccisi la nonna e una giovane coppia di sposi

AFRAGOLA Nove ore a mani nude fra le pietre per raggiungere la camera da letto sepolta dalle macerie di una palazzina crollata ad Afragola (Napoli), in piena notte. Escono prima i pomelli di una spalliera d'ottone, poi i corpi, stretti in un ultimo abbraccio, di due giovani sposi, Pasquale ed Enrica. Lei, secondo molti amici del quartiere, era incinta. Altro tempo, altra forza, altra speranza occorrono per arrivare alla salma di Anna, la nonna di una bambina che dormiva con lei. Dopo 12 ore, però, c'è il miracolo: si sente un lamento, la piccola Imma, 10 anni, è viva.

SONO QUI «Sono qui», risponde a un vigile del fuoco che la chiama. La mano del soccorritore trova il visino. Lei l'afferra e non la lascia per tre ore. Poi chiede un gelato alla nocciola.

IMMIGRATI A lungo, in via Calvanese, dove hanno lavorato senza sosta protezione civile, vigili del fuoco, carabinieri, polizia e la gente del posto, si è temuto che il bilancio potesse essere anche più tragico: si cercavano 7 persone. Oltre alla piccola Imma Mauriello, a Pasquale Zanfardino, Enrica Tromba, sua moglie, e Anna Cuccurullo, che purtroppo non ce l'hanno fatta, preoccupavano i nomi di tre immigrati che comparivano all'anagrafe come abitanti del palazzo. Per fortuna non c'erano però, quando la lunghissima notte di Afragola è iniziata con un fulmine, seguito da un pauroso boato - per molti assomigliava a «una esplosione» - che ha fermato il tempo all'una e un quarto. Quando ancora si scavava senza trovare traccia delle vittime, quell'ora è stata ufficializzata per tutti da un orologio, appeso alla parete comune all'edificio a fianco: quello rimasto minacciosamente in piedi sulle teste della gente. A terra, fra miriadi di pietre sono spuntati subito fuori pacchi di pasta, bottiglie di salsa di pomodoro, un phone, il laccio di una doccia, cassetti carichi di vestiti, libri, quaderni, «la sedia della nonna!», ha esclamato un nipote piangendo. E la fotografia, formato gigante, di Pasquale ed Enrica: immortalati il giorno del matrimonio.

CASE VECCHIE Il disastro è avvenuto nel centro storico, ma il quartiere è conosciuto come quello delle «case vecchie». Edifici degli anni '40, poggiati su una groviera di cavità: anche se, secondo la ricostruzione degli esperti, non sono le grotte del sottosuolo - dove è avvenuto non ve ne erano - ad aver provocato il crollo. Né si potrà ritenere probabilmente cruciale l'assenza della Dia in comune, la notifica di avviamento dei lavori di ristrutturazione eseguiti dalla coppia di sposi che avevano comprato l'appartamento di 70 metri quadrati per 120 mila euro, e l'avevano ristrutturato, nel 2006, per andarci a vivere dopo il matrimonio.

CEDIMENTO Anche la palazzina crollata - per un cedimento strutturale - risaliva agli anni '40, ed era un esemplare di edilizia rurale, riconvertito: si trattava di stalle, poi trasformate in abitazioni. Esempi di una edilizia vetusta - ha spiegato il sindaco Vincenzo Nespoli -, che caratterizzano il territorio di Afragola.

Incendio, indagini dei vigili urbani

Prov Sulcis

Carbonia

Un giovane è stato accompagnato in Commissariato per degli accertamenti dopo che nella zona di via Nazionale, poco lontano dall'area della Grande miniera Serbariu era divampato un incendio. La sua presenza, decisamente sospetta nei pressi del punto in cui era scoppiato l'incendio, è stata notata dai vigili urbani che si trovano in zona poiché stava per avere inizio il concerto di Cristiano De Andrè. Così i vigili hanno allertato gli agenti del Commissariato che hanno fermato il giovane che si sarebbe rifiutato di fornire le sue generalità. Per questo è stato accompagnato negli uffici di via Ala Italiana e identificato. Ora sull'episodio stanno indagando i vigili urbani. (a. s.)

L'occhio di Landi veglia sul rischio di incendi

Prov Ogliastro

il sodalizio

L'associazionismo contro il declino. Un incoraggiante sintomo di un risveglio del senso civico tra i cittadini di Lanusei. Montesusu è il secondo sodalizio nato nel capoluogo montano negli ultimi mesi, con l'intento di operare a beneficio della collettività senza alcuno scopo di lucro. Qualche settimana fa ha visto la luce l'associazione Landi che ha tra i suoi scopi principali la protezione civile, con un occhio particolare al bosco, spesso minacciato dal fuoco in passato. Il polmone verde dei lanuseini avrà, è la speranza, nuovi estimatori grazie all'Archeobus, servizio navetta promosso dalla cooperativa La Nuova Luna, che mira a far conoscere i principali siti archeologici ogliastrini ai turisti che affollano le coste. Tra questi, il parco archeologico del Selene che potrà così godere di un maggiore afflusso di visitatori. A beneficiarne sarà anche il punto di ristoro, riaperto di recente. Il Comune ha anche provveduto a sistemare la strada di penetrazione che conduce a *Is Cuaddaris*, in attesa che sia finalmente ripristinata la splendida strada panoramica. (*f. m.*)

Il “sì” di Laura e Pierluigi secondo il rito più antico

Prov Sulcis

santadi Ieri il Matrimonio mauritano

Un tenero bacio in diretta tv e immortalato dagli obiettivi delle macchine fotografiche. Così Pierluigi Ciet e Laura Serra, emozionati ma sorridenti, hanno salutato la loro unione con "Sa coia maurreddina", l'antico sposalizio di Santadi e delle genti del Sulcis giunto ieri alla quarantaduesima edizione.

Anche quest'anno, il Matrimonio mauritano non ha deluso le attese. Un corteo ricco di cavalieri e venticinque gruppi folk, vie e case di Santadi addobbate a festa e alcune migliaia di persone che, nonostante il gran caldo, hanno scelto il centro del Basso Sulcis per un tuffo nella millenaria tradizione. E su cui hanno vigilato vigili urbani, carabinieri, poliziotti, finanzieri, Protezione civile e i tanti giovani della Pro loco che, dal 1968, organizza l'evento. Alle 10, da via Cagliari, le *traccas* riccamente addobbate hanno preso il via per raggiungere piazza Marconi e il palco antistante la chiesa di San Nicolò dove don Giampiero Marongiu, parroco di casa, attendeva per celebrare il rito. Sui carri, trainati da maestosi buoi, gli sposi: prima Laura Serra, 32 anni, di Carbonia, ricercatrice all'Istituto oncologico veneto, poi Pierluigi Ciet, 30 anni, di Pederobba, Comune poco distante da Treviso, in Veneto. A seguire, le traccas con i testimoni e quella con il sindaco di Santadi Cristiano Erriu e di Agostino Vendramin, rappresentante del Comune di Pederobba, con i rispettivi costumi tradizionali. Istantanee di una giornata speciale per Laura e Pierluigi culminata con “Sa grazia”, la benedizione impartita dalle madri degli sposi con un mix di petali di rosa, chicchi di riso, sale e monetine quali auspicio di lunga vita, salute e prosperità.

MAURIZIO LOCCI